

L'ira brucia Israele «Questa guerra è un crimine contro tutti noi»

di Luca Foschi

in "Avvenire" del 4 settembre 2025

È cresciuta dilagando nelle piazze, bloccando le strade, occupando le scuole. Ieri la protesta degli israeliani che chiedono la fine della guerra e la liberazione degli ostaggi, ormai la maggioranza, è salita sul tetto della Biblioteca nazionale, affrontando l'arresto, ha incendiato pneumatici e cassonetti creando un "anello di fuoco" intorno alla residenza del premier Netanyahu a Gerusalemme. È stata la prima "Giornata dei disordini", guidata da Anat Engerst, madre di Matan, e da Vicky Cohen, madre di Nimrod, due fra i 48 ostaggi ancora nelle mani di Hamas. Martedì, 367 riservisti avevano respinto con un manifesto durissimo la chiamata alle armi per la presa di Gaza City. Due giorni, due passi oltre la linea della legalità per opporsi alla radicale deriva bellicista dell'esecutivo.

Secondo la polizia, gli incendi hanno interessato i quartieri di Rehavia e Givat Ram di Gerusalemme, danneggiando diverse auto e costringendo allo sgombero numerosi residenti degli edifici circostanti. Centinaia di persone nel pomeriggio si sono raccolte davanti alla casa del ministro per gli Affari Strategici Dermer, uno dei negoziatori israeliani più importanti, accusato di aver completamente fallito la trattativa per il rilascio dei prigionieri ancora sepolti nei tunnel di Gaza e di essersi piegato all'estre-mismo dei partiti più radicali di Ben-Gvir e Smotrich.

La folla, cresciuta fino a contare migliaia di persone, si è poi spostata verso l'abitazione di Netanyahu: «Stanno compiendo un crimine, verso tutti noi», ha urlato al megafono Vicky Cohen. «Li avete abbandonati e uccisi», era stato invece in mattinata il messaggio per il governo, scritto su enormi manifesti srotolati dal tetto della Biblioteca nazionale dalla Coalizione delle madri e delle donne, che ha pagato con l'arresto di 13 persone. Due gli arrestati, in serata, per gli incendi: avrebbero 60 e 80 anni. Dura la risposta del premier: Oltrepasato ogni limite, vogliono uccidere me e la mia famiglia». «Terrorismo» è la parola utilizzata dal ministro della Sicurezza Ben-Gvir per descrivere i roghi del mattino. «L'ondata di incendi dolosi è avvenuta con il sostegno della procuratrice generale, che vuole bruciare il Paese», ha aggiunto Ben-Gvir riferendosi a Gali Baharav-Miara, "colpevole" di essersi opposta all'attuazione di un decreto del ministro che vorrebbe drasticamente limitare le manifestazioni in Israele. Ben-Gvir, entusiasta promotore dell'annessione di Gaza e della Cisgiordania, era nel mirino di Hamas, ha rivelato lo Shin Bet. Una cellula pianificava di ucciderlo con un drone carico di esplosivo. Diversi uomini sono stati arrestati a Hebron, dove Ben-Gvir risiede nella colonia illegale di Kyriat Arba. «È la quinta volta che ci provano e falliscono», ha commentato il leader di Potere ebraico. A rilanciare il trionfo degli strumenti securitari le parole che il ministro della Difesa Katz ha usato su X per salutare l'inaugurazione del satellite spia "Ofek 19", lanciato con successo martedì: «È un messaggio ai nostri nemici, vi osserviamo in ogni momento». Molto più in basso, nella periferia di Gaza City, per tutta la giornata è continuata la pioggia di missili, coerentemente con quanto affermato dal capo di Stato maggiore Zamir, che ha annunciato l'inizio della fase più complessa e sanguinosa di "Gideon's chariots 2", l'attacco finale al regno sotterraneo di Hamas. Sono almeno 50 i morti registrati ieri, sei per cause legate alla malnutrizione. A rappresentare l'intensificarsi dell'attacco a Gaza City il numero degli sfollati: sarebbero fra 70 e 80 mila le persone che negli ultimi giorni hanno abbandonato la città, secondo le fonti di sicurezza israeliane.

Erano state appena 10 mila nelle due settimane precedenti. «Hamas sta adottando diverse misure per impedire lo spostamento della popolazione verso sud», affermano le fonti militari, implicando che il movimento islamista stia cercando di fare del milione di abitanti devastati dalla carestia una moltitudine di scudi umani. «Dite ad Hamas di riconsegnare immediatamente tutti i 20 ostaggi vivi, e le cose cambieranno in fretta, tutto finirà! », ha scritto sul social Truth il presidente americano

Trump. Ieri l'Onu ha reso noto che sono almeno 21mila nella Striscia i bambini con disabilità causate dalla guerra, 40.500 quelli che invece hanno subito ferite di guerra. Tutti futuri cittadini della avveniristica Riviera trumpiana.